il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N. 110-111-112-113 del 18-19-20-21 Ottobre1988 L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 20.000
per le Associazioni.....40.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente postale n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne" Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Spett.le 605CAP010188
COOP. CENTRO DOCMENTAZIONE
VIA DEGLI ORAFI 29
51100 PISTOIA PT

LE DONNE CISL E LE BOLLE DI SAPONE

Le timide bolle di sapone che le delegate hanno indirizzato a Marini - segretario generale della Cisl - al termine del suo intervento, alla conferenza dei quadri femminili e delle delegate di questo sindacato, insieme ai deboli applausi, conferma da una parte l'insoddisfazione delle donne, diffusa sebbene cauta, ma dall'altra l'egemonia dell'organizzazione, la sua impermeabilità alle istanze femminili.

La conferenza vuole fare il punto sulle riflessioni che riguardano il lavoro e la donna. Al tempo stesso intende difendere, all'interno dello stesso sindacato, una propria rappresentanza, che esprima la nuova cultura, l'impegno, i desideri delle donne.

La relazione di Carla Passalacqua poneva l'accento proprio sulla crescita delle donne, la loro capacità progettuale e politica che è in grado di lanciare messaggi nuovi al paese, come al sindacato.

I terreni su cui si misurano le donne sono tanti, lo si è visto nel ricco dibattito che le 600 delegate hanno svolto sia in seduta plenaria che nelle quattro commissioni. Per esempio la commissione dedicata alla rappresenza, in circa 40 hanno preso la parola. Molte pensionate, ma anche molte giovani combattive, decise a farsi valere, a contare. Ricorreva, dalla relazione agli interventi, questa esigenza: di valorizzare e vivere la diversità, come risorsa, affrontando il nodo di un riequilibrio della presenza delle donne negli organismi dirigenti, oggi a livelli inaccettabili se si confronta con il numero delle iscritte e con la capacità professionale e politica espressa dalle donne.

Dal dibattito risultava molto netta, la richiesta di avviare azioni positive dentro il sindacato, ma al tempo stesso la richiesta di una quota garantita, il cui numero veniva fissato da molte sul 30 per cento.

Di tutto questo Marini non ha parlato. Del resto come avrebbe potuto, se come ha osservato una delegata, si è presentato a fare il suo discorso, all'ora in cui era previsto, senza aver ascoltato il dibattito? Così tra fisco e governo, occupazione e scioperi nei trasporti, il confronto auspicato non ha avuto luogo e il discorso delle donne si è risolto in una specificità intesa come ghetto.

Le uniche risposte date da Marini erano in semplice chiave di rafforzamento dei coordinamenti femminili - su cui qualche dubbio serpeggia - svincolando invece sul tema della rappresentanza garantita, anzi sostanzialmente negandola.

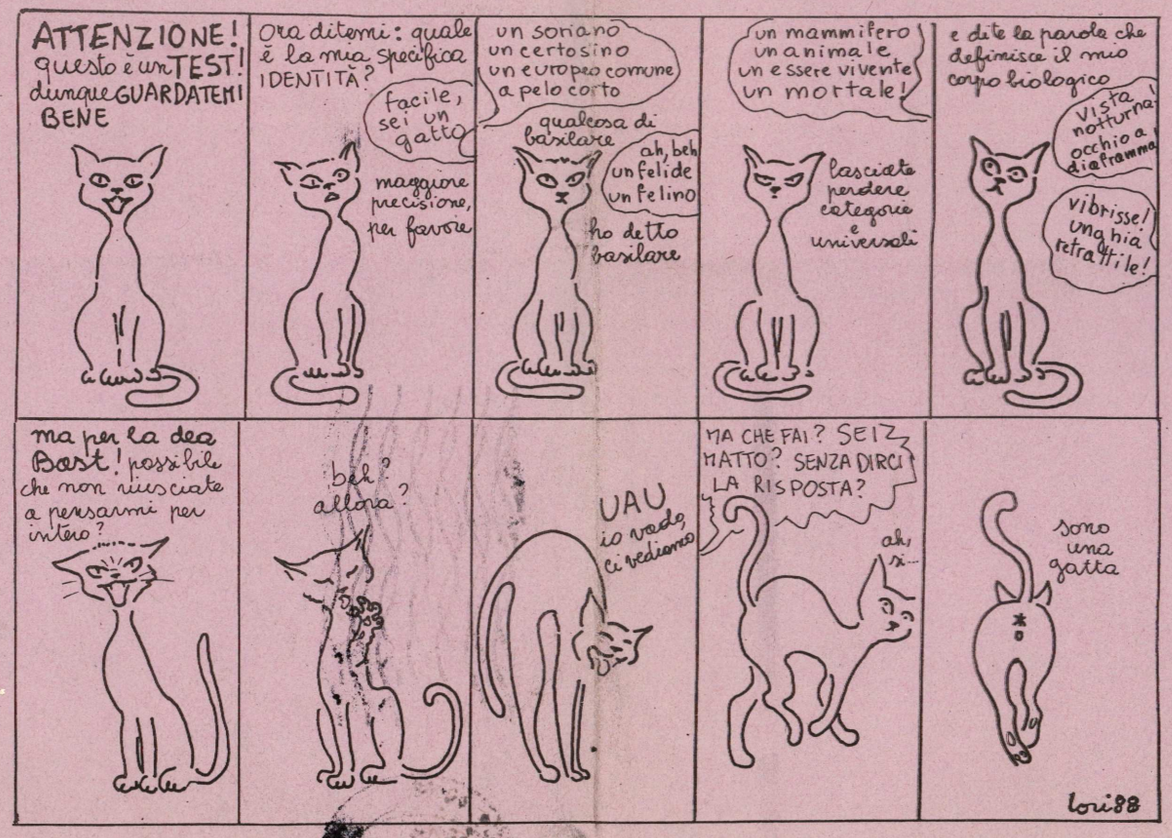
Questo ha smorzato gli entusiasmi delle donne, molte delle quali sentivano di vedere soffocata la voglia di spendere le proprie energie nel nome della CILS. Anche se, va detto, che, alla fine il patriottismo d'organizzazione, purtroppo, almeno in questa sede, ha avuto la meglio sull'identità femminile. Le conclusioni infatti hanno certamente giocato al ribasso, sia rispetto alla relazione che a maggior ragione al dibattito. La cui ricchezza, la cui vivacità, la cui riflessione hanno espresso con molta nettezza la maturazione di un sesso che, pur nell'ambito di una organizzazione di segno maschile, dimostra di pensare e agire con una propria connotazione di genere.

Non poche ricordavano con emozione come avevano dovuto scegliere il modello maschile per reggere il confronto con l'incarico di direzione avuto, e questo naturalmente a scapito dei propri tempi e dei propri affetti. Per molte c'è stata l'esigenza di cercare un proprio modello che meglio corrispondesse ai propri bisogni. E se Maria Trentin della Filta di Vicenza, ha trovato tempi e ritmi propri cercando di tenere insieme lavoro e famiglia, Renata, Segretaria degli statali a Milano fino all'81, ha dovuto rinunciare all'incarico, come lei stessa ha sostenuto - perchè era andara in crisi come "capo".

Il problema del potere è infatti uno dei temi ricorrenti su cui ci si misura sempre in perdita. Al tempo stesso molte di loro hanno richiamato gli orari, proprio anche dentro il sindacato, oltre che come battaglia per affermare il diritto a una migliore qualità del lavoro e della vita. Quante riunioni, quanti impegni possono essere più stringati? E d'altra parte il monte ore dei permessi sindacali, toccano a pochissime donne e quindi finisce che il tempo per il sindacato è nella maggioranza dei casi fondato sul volontariato che è importante, ma non sufficiente. Naturalmente il dibattito ha toccato l'impegno per l'occupazione, in specie per le ragazze del Sud, ma anche la riforma delle pensioni, i servizi intesi non più come prestazioni asettiche e il grande tema della solidarietà.

Le 600 donne della CISL si sono date appuntamento al prossimo congresso. Riusciranno ad arrivarvi con armi più affilate con la voglia di vincere? Glielo auguriamo di cuore.

Sesa Tatò


ATTENZIONE! questo è un TEST! dunque GUARDATEMI BENE
Ora ditemi: quale è la mia specifica IDENTITÀ?
facile, sei un gatto
maggiore precisione, per favore
un soriano un certosino un europeo comune a pelo corto
qualcosa di baxilare
ah, beh un felide un felino
ho detto baxilare
un mammifero un animale un essere vivente un mortale!
lasciate perdere categorie e universali
e date la parola che definisce il mio corpo biologico
vista notturna: occhio a diaframma
vibrisse! unghia retrattile!
ma per la dea Bast! possibile che non riusciate a pensarmi per intero?
beh? allora?
UAU io vado ci vediamo
MA CHE FAI? SEI MATTO? SENZA DIRCI LA RISPOSTA?
ah, sì...
sono una gatta
lori88

MULIERIS DIGNITATEM

Della *Mulieris dignitatem* (La dignità della donna) lettera di Giovanni Paolo II si è ormai detto tutto, anche adeguandosi alla effimera spettacolarità, tipica del personaggio: infatti non se ne parla già più.

È un testo ampio e diffuso (più di 100 pagine), pieno di elogi e complimenti e riconoscimenti e inni alla donna, e alla sua dignità, esaminata non nel concreto della storia, bensì in un eterno astratto. A parte letture serenamente critiche e giudizi equilibrati e rispettosi, e in genere un atteggiamento alquanto devozionale della stampa, (del resto "devota" non solo al Papa), ricordiamo l'opinione di Miriam Mafai, che se la prende con Luce Irigaray (in modo davvero intollerabile: non concordo con Luce, e non da oggi, non condividendo l'approdo ontologico del suo pensiero che si leggeva già bene dal secondo capitolo dell'*Etica della differenza sessuale,* ma riconosco volentieri la grandezza, la fedeltà a se stessa, ciò che tutte le dobbiamo); e di Maria Antonietta Macciocchi, che se la prende con le femministe "anticattoliche". Da due donne solo emancipate, cioè maschi vicari, ci si poteva comunque aspettare qualcosa di più intelligente.

Tutte sappiamo che dentro le molte pagine di elogi complimenti e riconoscimenti, rampogne contro ogni discriminazione e cavalleresche offerte di protezione alla donna "peccatrice", abbandonata dal suo "con-peccatore" (e quelle che vengono abbandonate senza avere "peccato"?) si trovano brevi parole per negare comunque alle donne l'accesso al sacerdozio nella chiesa cattolica. Ma non - come altre volte - con motivazioni di tradizione, opportunità, dubbi: questa volta di piatto sull'autorità della sacra scrittura. Argomenta Giovanni Paolo II, facendo strage di una intera scuola di lettura filologicamente e storicamente agguerrita, che il sacerdozio ai maschi Cristo lo impartì non tanto per motivi storici, ambientali, di costume ecc., ma perchè solo ai maschi voleva impartire il sacerdozio. Si direbbe una tautologia, ma non importa. Si direbbe pure una discriminazione ma anche questo non fa niente: la chiesa può permettersi di discriminare e nel contempo denunciare le descriminazioni altrui: c'è un passo del vangelo che rampogna quelli che vedono un bruscolo negli occhi degli altri e non si accorgono delle travi che hanno nei propri, ma si tratta - con tutta evidenza - di una battura, di una *boutade* del buondio.

Il tessuto degli elogi e la discriminazione dal potere, del resto, si tengono molto bene; sono le facce della stessa medaglia, quella di un universo compattamente maschile, che non ha nemmeno accettato di dichiarare che il maschile è un neutro universale: nel cattolicesimo ne afferma la identità (Dio è Padre, Cristo è "maschio perfetto", e si arroga il privilegio di definire da sè "la differenza".

Per far capire, qui nel nostro *paese,* di che cosa si tratta, domanderò: non vi è mai capitato di incontrare uomini, molto interessati al femminismo, che dopo riconoscimenti ed elogi lamentano la non completezza, globalità, finitezza del pensiero delle donne? Certo. E non vi è mai capitato che, modestamente alludendo a se stessi, soggiungano: "quel che vi manca è un Marx"?. Certo. Bene, il papa è di quella specie lì. Anzi, siccome lui può attribuire a se stesso il diritto di fare quel che vuole, con grande e prepotente "naturalezza" si pone come "il padreterno del femminismo cristiano".

Secondo tentativo ermeneutico. Non vi è mai capitato di dire, "mi serve uno scolapasta, voglio uno scolapasta" e qualche uomo rispondervi "ma cara, a te diamanti vorrei poter regalare". "Ma vorrei uno scolapasta". "Un visone vorrei darti e sarebbe modesto riconoscimento del genio che profondi, dell'amore che doni, della oblatività che eserciti". E voi "Ho detto che mi serve uno scolapasta". Chiuso. Al papa - dato che il sacerdozio sia lo scolapasta in questione - donne cattoliche di varie parti del mondo (suore Usa, donne e ragazze dell'Azione cattolica tedesca, francese, svizzera, spagnola, inglese) hanno sempre costantemente detto che vogliono il sacerdozio: e lui risponde con promesse di diamanti, visoni e complimenti tipo dolce stil novo.

Che fare? credo che sia il caso di mettere in campo due virtù femminili, la testardaggine e la smemoratezza, che tanto ci hanno aiutato nella storia: alla fine uno scolapasta lo avremo o ce lo compreremo, trovando i mezzi per arrivarci senza protezione. E quanto al resto, come ci siamo sempre dolcemente scordate di tutti quelli che ci hanno "dimostrato" la nostra inferiorità, debolezza, bisogno di protezione, fornito consigli non richiesti e chiarimenti su cose chiarissime, così faremo anche di Giovanni Paolo II. Non ci hanno convinto, negli ultimi 10.000 anni, della nostra "inferiorità", "debolezza", "dipendenza": e tutto a motivo del fatto che abbiamo la memoria corta. Benedetta sia!

Lidia Menapace

LAPIS

L'8 ottobre, al Centro Virginia Woolf, si è svolto il Seminario: "Esperienza di una rivista: Lapis".

Chi è disponibile all'abbonamento può scrivere a Lapis presso Lea Melandri, Via Bellezza 2, 20136 Milano. Il costo per 4 numeri è di L. 30.000. Abbonamento sostenitore L. 50.000.

Lea Melandri, nell'introduzione al Seminario (ad una parte della quale limito questa informazione), ha esplicitato le ragioni della nascita di Lapis, rivelatasi fin dall'inizio una rivista "scomoda", per l'estro che è alla base della formazione del suo gruppo redazionale, di non accontentarsi delle formule che di volta in volta maturano nella elaborazione del pensiero delle donne, bensì di spingersi più in profondità nella ricerca.

Al centro del progetto editoriale della rivista è il nucleo originario del femminismo italiano: una riflessione pubblica sulla sessualità, i sentimenti e la vita quotidiana condotta con il metodo dell'autoscienza e successivamente con la pratica dell'inconscio.

La redazione di Lapis si propone di saldare questa spinta originaria con la seconda fase del movimento femminista, mosso negli anni '80 dall'esigenza di recuperare i saperi specialistici ed i linguaggi necessari a muoversi nella cosiddetta foresta dei simboli. La critica è rivolta a una cultura ancora una volta separata dal vissuto delle donne stesse che la producono e alla proposta dell'affidamento, interpretata come risoluzione illusoria della dualità, quasi un calco al femminile del "sogno d'amore" che tanto peso ha avuto nella formazione della identità femminile, dall'interno del rapporto complementare e contrapposto uomo-donna.

La redazione di Lapis ha elaborato e reso pubblico nei primi numeri della rivista il tracciato su cui si propone di lavorare: recupero del nesso tra vissuto quotidiano e saperi, in particolare nell'ambito letterario e filosofico-scientifico.

L'esigenza espressa dalla Redazione si identifica in parte con un progetto che potremmo chiamare politico: ritrovare l'unita, l'integrità di ogni singola donna che si riconosce in questo progetto, connettendo ambiti di esperienza che siamo abituate a tenere separati, ritessendo le fila tra oggetto della ricerca e soggettività della ricercatrice. Per realizzare questo progetto occorre in partenza una intenzione autocreativa, la ricerca dell'interezza di noi stesse non più identificata con l'interezza del genere umano.

La zona di conservazione, di vischiosità legata alla rappresentazione maschile-femminile non deve essere esorcizzata, bensì percorsa, riattraversata, pensata, come paesaggio interiore necessariamente inquinato. Anche se far questo vuol dire assumere su di se il fastidio di pensare un sesso come diverso dall'altro, sottraendosi alla suggestione della indispensabilità reciproca (necessaria, di fatto, solo nella procreazione naturale). La diversità uomo-donna, se vissuta come possibilità e non come necessità d'incontro può allargare l'esperienza della libertà. Lo stesso vale per la coppia femminile.

La provenienza delle redattrici di Lapis:

gruppi milanesi di ricerca sulla scrittura;

corsi di 150 ore per donne, dove non è esistita separazione tra saperi istituzionali e sapere di sè. Le 150 ore hanno consentito inoltre un rapporto con le strutture del territorio e con le istituzioni delle stato.

Le rubriche:

Scienze; sogno e vita intima; maternità; lavoro.

Gli scritti nascono da un rapporto di dialogo tra le lettrici e la rivista, i materiali arrivano da parti diverse e la rivista fa da ponte alle ricerche individuali.

I campi specifici della ricerca sono il sapere filosofico e la scritutra come momento capace di mettere in scena le linee complesse del vissuto e di dare forma alla realtà.

Angela Romani

LE COMUNISTE INCONTRANO LE GIORNALISTE

Giovedì 5 ottobre la sezione femminile nazionale della direzione comunista ha incontrato alcune giornaliste. Più che una conferenza stampa un confronto politico con le operatrici di questo settore. Come si possono sciogliere gli inestricabili intrecci tra potere politico e informazione? Quali le reciproche autonomie? Le fonti dell'informazione sono un potere o un vincolo per la giornalista? Tutti interrogativi appena abbozzati dai quali però è nata la voglia di un ulteriore incontro, previsto per l'8 novembre.

PASSATO PRESENTE FUTURO

Dopo la pausa estiva abbiamo ripreso a settembre la pubblicazione del foglio. Un foglio che, a tutt'oggi, siamo in grado di garantire ancora per due mesi.

Per farlo uscire anche nell'89 abbiamo bisogno della vostra collaborazione. È necessario infatti che durante questi due mesi di autonomia finanziaria che ci rimangono vengano rinnovati tutti gli abbonamenti e ci aiutiate a fare abbonare altre donne. Siamo a 1000 abbonamenti, ottenuti tutti grazie alla vostra solidarietà non avendo mai avuto il foglio altra pubblicità in questi dieci mesi. Arrivando a 2000 sarebbero coperte tutte le spese e pur rimanendo gratis il lavoro della redazione potremmo, come promesso, raddoppiare. Basterebbe che ognuna di Voi ne facesse abbonare un'altra....

EDITORIA

È uscito il numero di ottobre di NOI DONNE. Tra i principali servizi: a scuola con maestria, reportage Germania, artigiane a Roma e il dossier "Il sesso dell'auto". Giornale + supplemento a 5.500 lire.

Il supplemento è tutto dedicato al Congresso dell'UDI, che si terrà a Roma il 21-22 ottobre nell'aula di Chimica all'Università la Sapienza.

FLUTTUARIA

Nel numero 6-7 troviamo:

dibattito del cuore: in fondo e in superficie di Maria Schiavo

In segno di amicizia di Luce Irigaray

Pari o dispari di Rosaria Guacci

Materia di teoria di Daniela Pellegrini

Chi ha tradito di Sara Zanghi (relazione al convegno donne e scirttura di Palermo - giugno 88)

Bambine in gioco e in classe. Interventi tratti dagli atti del convegno di Verona.

Questa scienza che ha un sesso di Rossella Bertolazzi

Dal taccuino di Valentina Berardinone - pittrice 1987 - 1988

Liberare la prima donna di Emanuela Piovano

Combattimento sul ponte di Maria Schiavo

Il carrozzone di Nuccia Cesare

Seguono le rubriche: senalazioni, sindromi.

Prima puntata della romanza "aria livida" di Bibi Tomasi

Ma questa non è la sola iniziativa che la sezione femminile propone. Innanzitutto *un seminario con le donne della SPD che si terrà dal 17 al 22 ottobre presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie:* verranno affrontati i temi della politica delle donne nel PCI e nell'S.P.D. (partito socialdemocratico tedesco): dal riequilibrio della rappresentanza; all'orario di lavoro; alla violenza sessuale; alle biotecnologie; all'aborto, alla pornografia; alla pace e sicurezza in Europa, alle conseguenze sulla condizione femminile quando nel '92 si attuerà il mercato unico. L'iniziativa sarà presentata alla stampa il 19 ottobre. Altre iniziative annunciate sono la preparazione di una "Lettera di una professoressa" che affronta i temi della selezione, della differenza, della professionalità e dell'auto-organizzazione delle insegnanti nella scuola, una iniziativa per promuovere incontri in tutte le città, una manifestazione a fine ottobre a Palermo contro tutte le forme di violenza, una manifestazione contro gli F 16 in Calabria. Fra un mese, a Modena 18-19-20 novembre, si terrà inoltre un'assemblea nazionale delle elette nel Pci.

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Il 22 ottobre alle ore 21 al Centro Femminista separatista di via S. Francesco di Sales 1/A premiazione del concorso fotografico sul tema "Gesti d'amore fra donne" ORGANNIZZATO DAL CLI. Seguiranno le proiezioni sulle vacanze delle donne e la festa.

ROMA - Sono riprese le attività dell'associazione "Le sette streghe" nel palazzo occupato ex riformatorio Buon Pastore, Via San Francesco di Sales, 1 - dal martedì al venerdì ore 18- 23.

ROMA - Le donne del Centro internazionale femminista dopo aver attentamente valutato gli atteggiamenti della stampa nazionale in relazione al caso Pepe, (ndr. caporedattore delle pagine romane di "La Repubblica") occultato per oltre un mese dai mass media hanno deciso, durante la riunione allargata del 10 corrente mese di indire una conferenza stampa sul tema: ricatti ed estorsioni virili sul posto di lavoro. Argomento principale sarà il tipo di collaborazione, la aleatorietà dei rapporti di lavoro, le forme di reclutamento che mortificano la posizione delle giornaliste. È stato altresì deciso che il Comitato Femminista per la Trasformazione della Giustizia promuova la raccolta di denunce finalizzate a fare emergere la gravità, la corruzione che gli uomini portano sul posto di lavoro. La conferenza stampa ha avuto luogo venerdì 14 alle ore 11 presso il Centro Femminista Separatista Via San Francesco di Sales I/A Roma.

ROMA - CENTRO VIRGINA WOOLF
Sabato 15 ottobre ore 10-13 e 16-19 workshop:
"La scrittura. Autobiografia o racconto".
Docente: Marina Mizzau.

ROMA - AVVISO. Il "Comitato per la trasformazione della giustizia", in previsione della conferenza stampa sul caso "La Repubblica" ha in preparazione una serie di analisi che saranno oggetto della conferenza. Chiunque abbia interesse al tema "Molestie virili sul posto di lavoro" può mettersi in contatto o inviare documentazione in tempi brevi al comitato. Indirizzo: Centro Femminista Separatista, Via S. Francesco di Sales 1/A.

BRESCIA - Le donne imparano dalle donne. "Scrivere senza uccidere l'esperienza viva" è il seminario su Christa Wolf che si terrà sabato 15 ottobre alle 15 e domenica 16 dalle 10 alle 18 alla sala del Quadriportico, P.zza della Vittoria.

SORRENTO - Le Nemesiache, Cooperativa le tre Ghinee, organizzano a Sorrento, dal 24 al 29 ottobre la XIII Rassegna del Cinema Femminista. Questo il programma: 24/10 ore 13, Sala Tritoni Sorrento Palace, presentazione del N.I. di "Mani-festa" "Scrittura e Immagini", Elvira Motari di Enza Troianelli. Ore 21, proiezione del film selezionato nella rassegna delle regista brasiliane. Dal 25 al 28/10, nella Sala Tritoni alle 21 propiezione di altri films della stessa selezione. Coordinatrice per il Brasile Lucy Barretto. Dal 27 al 29, al cinema Armida, alle 9 a.m. è la volta del cinema di Lina Vertmuller e le/i giovani da "Parliamo di uomini" ad "adesso parliamo di donne". La rassegna terminerà con l'incontro con Lina Vertmuller che avverrà il 28 alle ore 9, al cinema Armida e alle ore 21 alla Sala Tritoni.

INGHILTERRA WOMEN'S STUDIES

In Inghilterra si aprono anche questo anno accademico corsi post- universitari (Master of Art) miranti ad approfondire la tematica della natura delle ineguaglianze strutturali tra i sessi e le ideologie delle differenze sessuali.

Il lavoro del Comitato dei Women's Studies, formato da accademici di varie discipline, si è orientato in questa direzione a seguito della verifica di inadeguatezza delle teorie delle differenze di classe a spiegare la complessità di situazioni che caratterizzano la storia sociale. Le differenze di genere vengono perciò inserite nel contesto di tre filoni di ricerca (ineguaglianza, mutamento sociale, concetto di "sviluppo"), nel tentativo di meglio interpretare, attraverso seminari, conferenze e veri e propri corsi di studi, sia i fatti storici che il linguaggio, la letteratura, il cinema, ecc. Tali corsi durano un anno accademico oppure due se si opta per il part-time.

UNIVERSITÀ DI WARWICK - Le lezioni vere e proprie riguardano la teoria e lo sviluppo del femminismo (femminismo contemporaneo, teoria femminista, aspetti e teorie dell'attuale pratica femminista). Tale corso è obbligatorio e si richiedono anche la frequenza ad almeno due seminari da scegliere tra i seguenti: Estetica femminista, Donne nella cultura popolare, Sessualità, Filosofia femminista, Donne e mercato del lavoro, Testi e problemi del femminismo. Nell'anno accademico 1989-90 saranno anche attivati i seguenti seminari: Psicologia delle donne, Donne e politica sociale. Docenti sono soprattutto donne di varia provenienza e formazione: Dr. Mary Evans (Teoria femminista) - Dr. Kate Mc Luskie (Problematica femminile nella drammaturgia del XVII sec.) - Jam Montefiore (Donne, poesia e linguaggio) - Katherine O' Donovan (Femminismo e diritto di famiglia) - Dr. Jan Sayers (Psicoanalisi e femminismo) - Anne Seller (Epistomologia femminista) - Dr. Thea Sinclair (Donne e mercato del lavoro).

Gli studi possono essere finanziati con fondi pubblici per coloro che risiedono da almeno tre anni nel Regno Unito, tuttavia sono offerte borse di studio anche dallo stesso Comitato dei Women's Studies. Per informazioni più dettagliate ci si può rivolgere a: Ms Claire Ungersen
Dep. Women's Studies - University of Kent
Canterbury CT2 7NY ENGLAND

YORK - Anche in una delle più antiche e rinomate università inglesi si ha riguardo per la storia delle donne, come indirizzo di specializzazione post-laurea. Il corso dell'anno accademico 1988-89 riguarderà il ruolo della donna nell'Inghilterra del XIX secolo e l'analisi delle convenzioni sociali di quel periodo considerato come un punto fondamentale di riferimento per i women's studies. La seconda parte del corso intitolata "Femmine, Femminilità, Femminismo", si basa su un'analisi comparata del ruolo delle donne nella famiglia e nel lavoro domestico, nonchè del trattamento ad esse riservate nel lavoro e nel Welfare State.

I seminari abbracciano diversi argomenti: dalle istanze che opprimono le donne in Sudafrica, alle donne nel marcato del lavoro, alle scrittrici americane del XX sec., alla filosofia femminista. Le informazioni possono essere richieste all': Admission Secretary - Women's Studies, Institute of Research in the Social Sciences - University of York
5, Main Street - Heslington YORK YOI 5DD ENGLAND

LONDRA - Al Birbock College dell'Università di Londra sono attivati corsi part-time, diurni e serali su: Scrittura creativa, Black Women's Studies, Anti-razzismo e femminismo, Donne dell'antica Grecia, Donne della letteratura irlandese, Donne poetesse, ecc. Un corso specifico con cui si consegue anche una specie di diploma riguarda il genere e la Sessualità.

Dopo questa rassegna sui Women's Studios riusciremo meglio ad immaginare le università italiane non più segnate dal rimosso sulla storia delle donne?

Valeria Curcio

XIII RASSEGNA DEL CINEMA FEMMINISTA

È dal 1976 che la "rassegna del cinema femminista" è una realtà. Ogni anno abbiamo mostrato cinematografie di tutti i paesi del mondo creando a Sorrento un luogo di dibattito e stimolato l'attenzione per un'immagine della donna nel cinema fuori dal sessismo in cui è sempre stata relegata. Siamo nel 1988 ed a tutt'oggi la nostra Rassegna non ha ancora l'investitura dei "papabili" per entrare a livello giuridico nello statuto degli Incontri Internazionali del Cinema di Sorrento.

Chiediamo a tutte quelle forze che sono presenti nel rompere la discriminazione che difatto ancora esiste ed il sessismo che sempre più condiziona l'immagine della donna nella società attraverso il Cinema e la televisione, di rispondere con un'adesione al nostro appello. Le giuste e pari opportunità, se la nostra Rassegna non avrà il riconoscimento che le spetta, resteranno una parola ed uno scritto sulla carta. Ci rivolgiamo perciò anche alle istituzioni ed alle donne responsabili affinchè la Rassegna del Cinema Femminista diventi uno degli obiettivi fondamentali per cui lottare. Quest'anno la Rassegna è dedicata alla cinematografia delle registe brasiliane ed avrà luogo a Sorrento dal 23 al 29 ottobre.

Per le adesioni inviateci i vostri nominativi a redaz. "mani- festa" via F. Giordani 23-80121 Napoli. Tel. 081-7611295

FIRMATO DONNA

Quotidiano Donna (Emanuela Moroli)
Ha cessato le pubblicazioni

Il giornale si riprometteva di rivolgersi a tutte quelle donne che con il femminismo cominciavano in quegli anni a prendere coscienza di sè. La distribuzione era fortemente capillare.

Si voleva portare nel giornale uno spaccato della quotidianità delle donne, alle quali si chiedeva di inviare le loro storie che poi venivano offerte e mediate alle altre, come uno specchio in cui potessero riflettersi.

La Moroli scoprì più tardi che nel 1832 a Parigi il settimanale "La tribune des femmes" aveva fatto la stessa operazione, rivolgendosi alle operaie per invitarle a scrivere brani della loro vita quotidiana.

Così come scoprì che durante la Rivoluzione francese uscirono ben tre quotidiani rivolti alle donne e che nel 1848 era nata "La voie des femmes" che sotto la testata diceva "giornale quotidiano socialista a sostegno degli interessi culturali e materiali di tutte le donne".

Quotidiano Donna è nato da un collettivo femminista che si interessava di informazione, con alle spalle l'esperienza di Radio Donna. Fu stipulato un accordo col Quotidiano dei Lavoratori che si assunse la responsabilità di tutta la parte tecnica. Le redattrici lavoravano gratis. Dopo 6-7 mesi l'accordo cessò e Quotidiano Donna si fece carico di tutto il lavoro del giornale, che politicamente si riprometteva di essere cassa di risonanza di tutto il movimento, ma il settore privilegiato era l'area più dura e radicale di questo.

Manifesta (Lina Mangiacapre)
La prima Rivista in festa per occhio e testa.

Edita dalla Cooperativa "Le tre ghinee" - Edizioni Le nemesiache, si pone nel senso dell'ironia. Cercare frammenti di una storia viva mediante la scrittura.

La Rivista è collegata al Festival del cinema femminista che si tiene a Sorrento da 13 anni.

Perchè Manifesta. Perchè la scrittura è un segno sentito soprattutto nell'essere donna, nel senso della profondità, della leggerezza e del gioco.

L'attenzione maggiore è rivolta allo spettacolo, alla musica, al cinema, al teatro.

Il "pianeta" cinema: non nel senso di informare sul cinema, ma dell'esserci nel cinema.

Nella rivista ci sono varie rubriche, sempre con la nota dell'ironia.

"Il rovescio del diritto". Informazione sul Forum delle donne comuniste e sul Buon Pastore. Prese di posizione sul conflitto arabo-israeliano. Una rubrica sulla teologia femminista. Tentativo di una teoria filosofica a puntate: il rapporto tra l'androgino e l'Amazzone. Un intervento sull'8 marzo. "Parole dipinte" una rubrica sull'arte.

La Rivista si trova nelle Librerie, al Centro internazionale "Alma Sabatini" presso la Redazione di Napoli.

Orsa Minore (Licia Conte)
La Rivista ha cessato le pubblicazioni.

Orsa Minore ha avuto una sua importanza in certi anni in cui il movimento delle donne subiva un ripiegamento. È nata per tentare di opporsi ad una sensazione di frammentazione, al pericolo che le idee tornassero ad essere semplicemente emancipatorie.

Orsa Minore aveva capito il bisogno di un progetto politico delle donne, dell'irriducibilità di un punto di vista diverso sul mondo.

La Rivista è stata percorsa da tutte le difficoltà che le altre relatrici hanno raccontato. Ma la ragione vera della sua chiusura va ricercata nel suo essere un prodotto troppo debole e troppo forte nello stesso tempo. Troppo debole per riuscire a costruire una proposta politica da offrire alle altre donne e incapace di attendere il momento, che poi sarebbe venuto, di gettare un ponte verso la ripresa di un nuovo progetto. *(Fine)*

A cura di Angela Romani

SULLA VIOLENZA SADICA:

Mi chiedo come mai un certo femminismo, che trova naturale rappresentare l'assoggettamento della donna come se fosse il femminile, all'improvviso sbandiera una sorta di fede totale nella capacità di autodecisione della donna.

Mi riferisco alla procedibilità in caso di stupro, che evidentemente va a smuovere un'omertà radicata ancor più profondamente di quanto non si pensava. Con la **procedibilità d'ufficio** il femminismo non intende certo delegare ad una giustizia che non riconosce, la soluzione della violenza sadica contro le donne e i bambini.

Abbiamo ripetuto fino alla nausea che lo stupro proviene dalla cultura, non dalla natura (tra gli animali, ad esempio, è inesistente). Proviene da una profonda alterazione della coscienza, non degli istinti; pertanto, finchè questa intelaiatura oscura e criminosa che permea i comportamenti sessuali e non dell'umanità patriarcalizzata non verrà smantellata e dissolta, non verrà resa giustizia al mondo femminile, nè si potrà cominciare a riprogettare una vita riconciliata con l'amore e con il corpo.

È un processo vitale complesso, quello che abbiamo messo in moto, che richiede tempi e spazi infinitamente ampi. Ci hanno risposto leggendo lo stupro come il retaggio arcaico di pulsioni violente, mentre noi pensiamo che il perno della violenza sadica contro la sessualità è incentrato sull'IDENTIFICAZIONE (etimologicamente da IDEM e FACIO: fare identici):

Attribuire coattivamente agli altri il proprio modo di essere: ecco l'assunto culturale che ci interessa smascherare, non la rozzezza di una violenza che si smaschera da sè.

L'uomo patriarcale ha universalizzato se stesso, attribuendo alla donna e al mondo i propri significati con la violenza. L'Altro, in quanto tale, è per lui inesistente, privo di senso proprio: un contenitore vuoto di vita e di intelligenza, uno spazio da occupare.

Infatti, perchè si responsabilizza la donna stuprata dei comportamenti dell'uomo? Perchè in questo modo si nega l'alterità della donna, omologandola coattivamente all'uomo stupratore e si annulla la soggettività sessuale dell'essere umano, sia maschio che femmina; nello stupro il maschio si fa latore di una pseudo-biologia perversa e oggettiva: mentre vorrebbe manifestare una pulsione involontaria, esprime un inganno storico, una codificazione pavloviana dell'inconscio.

Per queste ragioni, la nostra politica contro lo stupro è fondata sulla rottura dell'identificazione della donna con l'uomo: rifiutiamo di riconoscere come nostri gli investimenti che gli uomini hanno fatto su di noi, sia nella prostituzione che nel matrimonio o nel lavoro. Quando parliamo di stupro non parliamo minimamente nè di noi, nè della nostra sessualità: rendiamo storicamente possibile un chiarimento necessario al mondo maschile, da cui lo stupro proviene.

Quindi pensiamo che la procedibilità d'ufficio serve a spostare il tema dello stupro da problema privato della singola donna a problema della coscienza collettiva, qual'è. È evidente che a questa coscienza collettiva le cause profonde della violenza sadica contro le donne e i bambini non sono ancora chiare: è ora che questo assunto acquisti una rilevanza sociale operativa, anzichè essere un comodo alibi per l'incoscienza del maschio.

Perciò rivendichiamo una libertà che abbia un senso reale e complessivo, non l'astratta onnipotenza di giudizio di una mente (femminile o maschile) separata dal corpo.

Inoltre il buon senso suggerisce che il diritto della donna a gestirsi come meglio crede i rapporti sessuali non è minimamente inficiato dall'esistenza della procedibilità d'ufficio: non mettiamo il giudice nel letto, ma ce lo togliamo, perchè aboliamo l'extraterritorialità fasulla del talamo. O sparisce l'intero codice e si progetta, per tutti, una convivenza sociale non carceraria, oppure per troppo tempo la legge della trasgressione ha fatto del femminile una zona d'ombra convenzionale.

Ma l'ipotesi di un'infondata intromissione nei rapporti della coppia prende una preminenza rispetto al dato certo della violenza che **solo** le donne stanno faticosamente denunciando, perchè non si vuole scalzare il modello del "doppio regime" tra privato e pubblico. La dissociazione come "forma mentis" è evidente anche nella lettera di donne che si fregiano del titolo di giuriste e contemporaneamente dichiarano che le pene non hanno mai risolto i problemi (mescolando in modo ambiguo l'astrazione del diritto con il buon senso concreto).

Lo sappiamo bene (non per nulla, giuriste non siamo) che le pene non hanno mai risolto i problemi, così come sappiamo che l'umanità è vissuta grazie all'esperienza e all'energia delle donne. Solamente, pretendiamo che questa realtà venga riconosciuta non solo come alibi per continuare a sfruttare le donne.

Marina Canino
di Femministe in Rivolta

UNA RISPOSTA ALLA LETTERA DELLA LIBRERIA DI MILANO

Il senso di estraneità rispetto al sociale (così propriamente definito nel Sottosopra verde della Libreria di Milano) è stato per le donne non solo fonte di disagio ma una valvola di sicurezza che ha permesso a noi e alle nostre progenitrici di sopravvivere in un mondo patriarcale senza cadere nel suicidio o nella follia.

Per anni ci siamo ritagliate degli spazi privati soccorse da un provvidenziale narcisismo che ci faceva negare ogni possibile identificazione con soggetti più deboli, più sfruttati o semplicemente più sfortunati: le prostitute, le emarginate, o anche le vittime della violenza maschile più macroscopica.

Del resto, l'astrazione dalla realtà e la fantasticheria sono da sempre il regno terreno delle donne, il luogo tautologico dove il sogno di amore mascher il conflitto fra i sessi e quindi lo ricompone al di là di ogni evidenza.

Il Movimento Femminista ha portato prepotentemente alla luce questo conflitto, ne ha definito i termini, e dopo aver denunciato le implicazioni e le conseguenze della discriminazione, molto pragmaticamente, ha messo in atto dei processi tesi a una trasformazione progressiva del sociale. Nel farlo ha infranto molti sogni. L'attaccamento alla tradizione di alcune si è incontrato con l'affermativa onnipotenza di altre e miracolosamente, sulla legge contro la violenza "sessuale", le donne missine si sono trovate nella stessa posizione delle donne della Libreria. Che cosa vorresti in caso di stupro? mi domandano le milanesi richiamandomi alla vecchia pratica femminista del partire in prima persona.

Già la parola "caso" la dice lunga sulla raggiunta libertà delle donne. Viviamo nella cultura dello stupro, basta aprire un giornale o guardare un programma in televisione per rendersene conto. Alla Camera esistono 5 progetti di legge per riaprire le case chiuse, "le colline dell'amore" come verrebbero chiamate. Lager di donne schedate e controllate per evitare agli uomini il contagio dell'Aids.

E infatti basta il "caso", una casualità, per mettere ognuna di noi nella situazione di essere stuprata. Per lo stupro si tratta quindi di imporre delle remore agli stupratori e togliere allo stupro quella valenza sessuale che è per gli uomini un'arma politica contro le donne.

Ma come è possibile togliere allo stupro questa valenza sessuale e le relative implicazioni: vergogna, colpevolizzazione, paura dei giudizi, ecc. se siamo noi per prime a considerarlo un crimine speciale, un accadimento terrificante ma anche misterioso che sfugge al controllo del nostro giudizio? E poi ci si rende almeno conto che parlare di "corpo violato" in termini così enfatici significa marcare a vita la vittima di uno stupro e ricondurre l'identità di una donna allo stato della sua vagina?

La legge contro la violenza "sessuale" è certamente una legge riformista, appena aggiustativa di una legislazione che si dimostra disponibile ad eliminare quella parte di ingiustizia più macroscopica e in più evidente contrastro con uno Stato che vuole dirsi democratico, ma è un primo passo, e lo dimostra il dibattito in corso, per un cambiamento culturale che porti le donne a considerare lo stupro come un qualsiasi altro grave crimine. La procedibilità di ufficio, omologando lo stupro a qualsiasi altro grave reato, toglie all'atto quel carattere di privatezza che lega la vittima al suo, suoi stupratori, e la rende non più sola ma corpo sociale aggredito in cui tutte, tutti siamo parte lesa.

Si, in caso di stupro, io vorrei la procedibilità di ufficio.

Giovanna Pala
del Collettivo Pompeo Magno

LA MANO FELICE
ARTIGIANATO ARTISTICO

FORMAZIONE DI GRUPPI DI LAVORO ARTIGIANALE

Il circolo Arci-Donna LA MANO FELICE, nell'ambito delle attività svolte nel Buon Pastore occupato organizza gruppi di lavoro per le donne nel campo dell'artigianato artistico.

Al fine di formare e selezionare le aderenti, LA MANO FELICE avvia i corsi di:
CERAMICA - MAGLIERIA - PITTURA
STAMPA D'ARTE (INCISIONE)
TAGLIO/CUCITO - TESSITURA - VETRO SOFFIATO
CUOIO - CALZATURE
PITTURA SU STOFFA - IKEBANA
E CORSI DI LINGUE PER ITALIANE E STRANIERE.

Attenzione, i posti sono in numero limitato, recatevi al più presto in sede per informazioni ed iscrizioni. Si riceve dal lunedì al venerdì, dalle 16,00 alle 19,00 in:

VIA DELLA LUNGARA, 19
(Trastevere)

CENTRO INTERNAZIONALE FEMMINISTA "ALMA SABATINI".
I CORSI HANNO PREZZI ASSAI CONTENUTI

Redazione de "Il Fogli del Paese delle Donne": Palazzo occupato ex riformatorio "Buon Pastore" Centro internazionale femminista Alma Sabatini, Via della Lungara, 19.
Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Antonella Carinelli, Rosy Ciardullo, Valeria Curcio, Gabriella Dalesio, Maria Paola Fiorensoli, Franca Faraboni, Isabella Guacci, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Antonella Ungaro
Collaborano:
Eleonora Chiti, Mirella Converso, Sara Delli Falconi, Gioia Longo, Micki Tiliacos
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi, Atene Stella Kalarghirou

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Presso Marina Pivetta Via Matteo Boiardo 12 00185 Roma o telefonando a:
GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via di Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4387490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318

Tina Lagostena Bassi è stata colpita da un gravissimo lutto - la morte del marito

VITALIANO

Noi tutte le siamo vicine in questo momento di grande dolore.

LA REDAZIONE